

I tesori letterari dei Cappuccini

Quattro biblioteche di altrettanti conventi. Sono gioielli storici e culturali. Da proporre però adeguatamente sul piano turistico.

Tempo di lettura: 5'03"

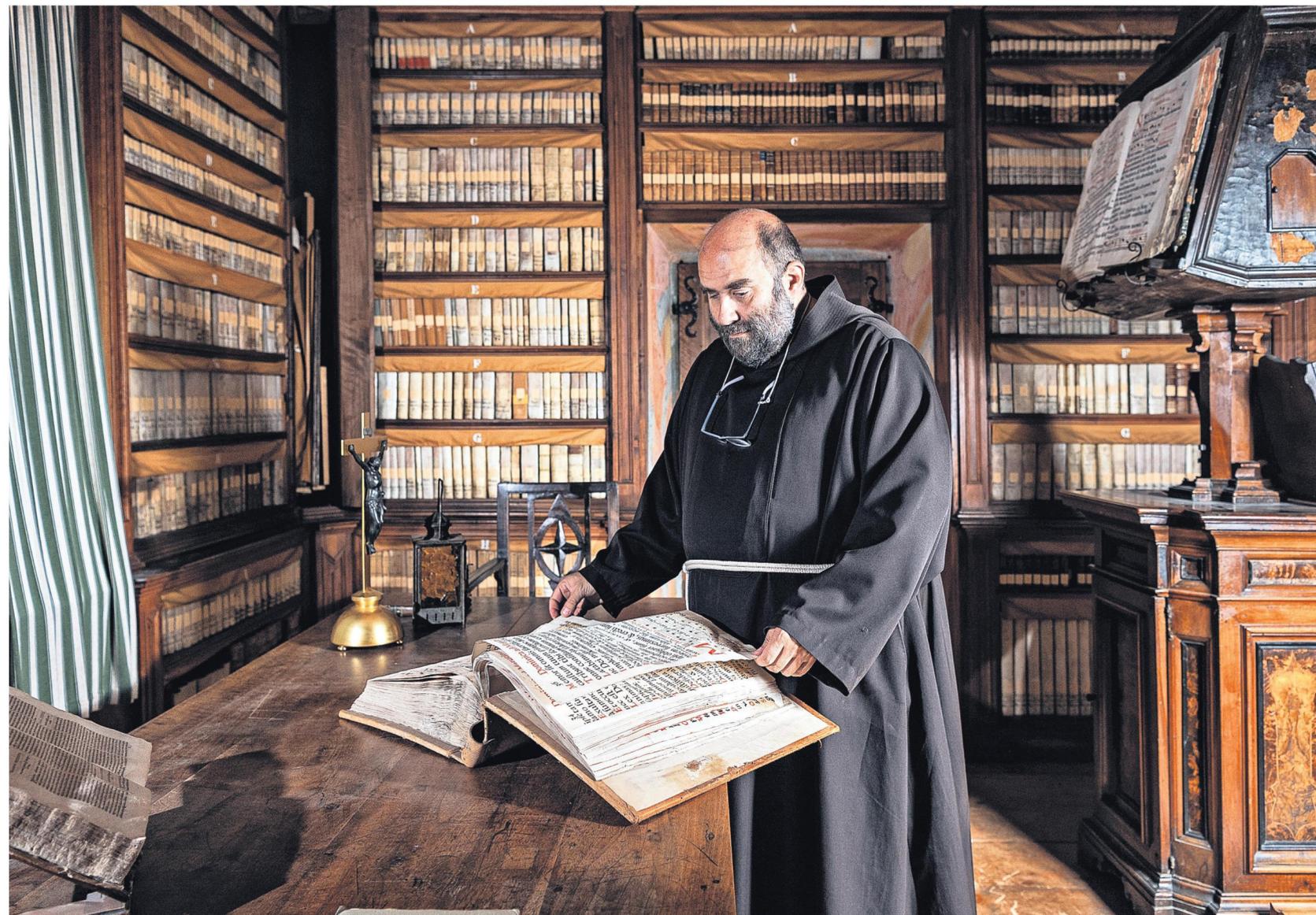
Dalla biblioteca del convento del Bigorio, il più antico e forse il più gettonato a quella della Salita dei Frati di Lugano, la più moderna e spaziosa; dalla piccola ma altrettanto affascinante «sala lettura» del Convento di Faido alla scenografica biblioteca del Sacro Monte della Madonna del Sasso, con gli oltre 15.600 volumi conservati che sono appena stati catalogati e inseriti nella banca digitale del Cantone. Quattro luoghi preziosi dove si custodisce il tesoro letterario dei frati Cappuccini. «Quando si parla di collezioni di libri a stampa antichi si pensa soprattutto agli incunaboli, come vengono chiamati per convenzione i libri stampati a partire dall'introduzione della stampa con caratteri mobili, databile intorno al 1450 e fino a tutto l'anno 1500. Sono considerati i più preziosi proprio perché l'arte della stampa era agli inizi. Nelle biblioteche cappuccine ticinesi troviamo un centinaio di incunaboli divisi fra i vari conventi. E questo malgrado non ci sia testimonianza di scuole di formazione o centri di studio nei conventi citati. Anche per questo le collezioni di libri antichi tuttora conservati sorprende per la loro quantità e natura. La maggior parte degli incunaboli conservati nelle biblioteche cappuccine ticinesi sono testi religiosi, che servivano alla comunità per istruzione e l'attività pastorale: opere teologiche, bibbie, sermonari e vite di santi. Sono tutti in lingua latina, tranne pochissimi casi tra cui spicca «La distruzione di Gerusalemme» edito intorno al 1488». Questo genere di stampa oggi è rarissima e il nostro esemplare si è conservato solo perché rilegato insieme ad una edizione delle opere di San Bernardo di Chiaravalle», spiega Luciana Pedroia, responsabile della biblioteca Salita dei Frati di Lugano.

52.000 libri conservati

Le biblioteche dei conventi sono dunque «scrigni» di storia anche se poco conosciute e visitate, se non da ricercatori, studiosi e appassionati di storia delle religioni. L'inserimento di titoli e volumi nel catalogo digitale del Sistema bibliotecario ticinese (SBT) ha però proiettato le biblioteche cappuccine in uno straordinario universo di fruibilità e visibilità dei volumi negli scaffali. Che non sono pochi: siamo a circa 52.000 titoli ai quali aggiungere libri provenienti da enti privati, fondazioni o altri conventi nel frattempo soppressi. E l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, nell'edificio adiacente al convento costruito a fine anni '70 dall'architetto Mario Botta, che cataloga e coordina questo patrimonio librario. L'associazione è stata anche promotrice della nascita, qualche anno fa, del Centro di competenza del libro antico. La biblioteca Salita dei Frati aderisce inoltre al Sistema bibliotecario ticinese e può offrire personale formato sia per la catalogazione sia per la messa a disposizione dei volumi in orari di apertura regolari e consultabili in una sala di lettura sorvegliata. Le tre biblioteche cappuccine di Bigorio, Faido e Madonna del Sasso sono considerate storiche, quindi non vengono più accresciute di volumi e l'ultimo anno di consegna è stato il 1965.

Centro di competenza

Queste tre biblioteche non sono aperte al pubblico, se non per visite guidate e organizzate. Ma allora perché, chiediamo a Luciana Pedroia, catalogare i libri di biblioteche storiche sostanzialmente chiuse al pubblico? «Come Centro di competenza del libro antico abbiamo intenzione di completare la catalogazione del patrimonio letterario dei Cappuccini, inglobando anche i circa 6.500 volumi della biblioteca di Faido. Al momento però ci scontriamo con i problemi di finanziamento di un progetto che è molto oneroso dal punto di vista finanziario, come lo sono stati i due che l'hanno preceduto, cioè il Bigorio e la Madonna del Sasso. Investire ingenti risorse di tempo e finanziarie per catalogare libri che sono esclusi dalla consultazione a domicilio può sembrare esagerato. Ma il principio che sta alla base del nostro lavoro è che il censimento e la documentazione del patrimonio librario hanno un grande valore, in primo luogo per assicurare la conservazione dei libri stessi. Inoltre solo la catalogazione, e soprattutto il tipo di descrizione che si fa per i libri antichi, permette allo studioso di discipline storiche, letterarie o teologiche di accedere ad informazioni che gli sarebbero altrimenti precluse. Non si tratta di cercare rarità o singoli preziosi tesori, ma di documentare una situazione storica», conclude Pedroia. **M.G.**



Fra Edy Pedrucci, guardiano del Convento dei Cappuccini di Faido, all'interno della biblioteca che ospita circa 6.500 volumi.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI



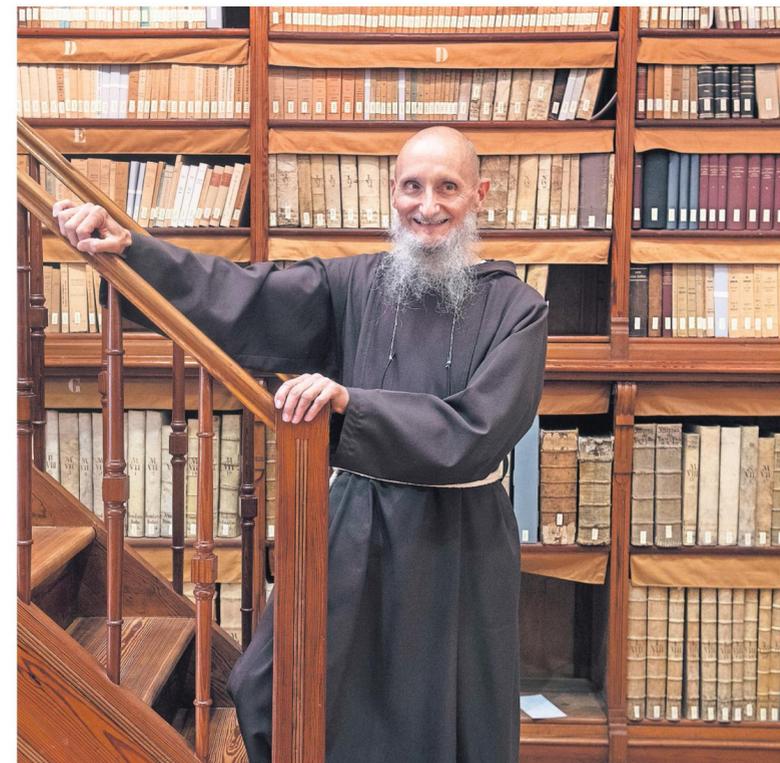
Luciana Pedroia, responsabile delle biblioteche dei Cappuccini.

©CDT/ARCHIVIO



Il museo e la biblioteca del Bigorio restaurati nel 2018.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI



Padre Agostino Del Pietro, guardiano del Convento della Madonna del Sasso.

©TI-PRESS/DAVIDE AGOSTA